

L'obiettivo è impegnare il **sindaco** ad applicare la Convenzione dei **diritti** dell'uomo e l'articolo 20 della **Cirinnà**

di Giuseppe Palladini

La vicenda della sala per le unioni civili, che in queste settimane sta scatenando vivaci polemiche, approda sul piano istituzionale. A individuare la «giusta sede» del dibattito è il Pd, con una mozione, prima firmataria il consigliere comunale Laura Famulari, sull'applicazione dell'articolo 20 della legge Cirinnà. Obiettivo della mozione è appunto quello di impegnare il sindaco e l'assessore Lobianco a «far applicare la Convenzione europea dei Diritti dell'uomo, e in particolare l'articolo 20 della legge 76/2016, al fine di superare ogni forma di discriminazione tra cittadini».

Il documento è stato presentato ieri, nella sede del Pd, dal segretario provinciale Adele Pino e dalla stessa Laura Famulari. La mozione, già depositata, nasce, come ha spiegato Adele Pino, dal fatto che, nonostante la scelta della sala Bazlen per le unioni civili, «permane l'intervento discriminatorio dell'amministrazione».

Uno stato di cose sancito anche dal parere del Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione, che così si è espresso in merito al rifiuto del Comune di mettere a disposizione la sala matrimoni per la costituzione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. «Per principio non ci può essere discriminazione - ha sottolineato Adele Pino - e non credo che il Comune non possa fare marcia indietro, credo invece che non voglia». Con la mozione, come ha spiegato Laura Famulari, sarà possibile «riportare la discussione in sede di commissione, per i necessari



Una manifestazione a favore delle unioni civili

Le nozze arcobaleno “conquistano” l'aula del Consiglio

Il Pd presenta una mozione sul caso delle unioni civili Famulari: «La discussione va fatta nelle sedi istituzionali»

approfondimenti tecnico-giuridici, e poi in Consiglio dove il dibattito potrà essere seguito dai cittadini».

In merito alla scelta della sala Bazlen, Famulari ha osservato che «pur essendo la location splendida, e di questo diamo atto al sindaco, Dipiazza non ha colto il senso vero della discriminazione», aggiungendo che «è stata una chiara scelta politica, frutto di un compromesso che probabilmente c'è stato in giunta, visto che l'as-

sessore Giorgi si è detto disponibile a registrare le unioni civili». Sia Famulari sia Pino hanno poi rilevato che si è creata una situazione che ha più volte portato Trieste, città laica, multietnica e multiculturale, a un livello imbarazzante sul piano nazionale.

Il consigliere comunale Giovanni Barbo ha invece auspicato che «la parte più moderata del centrodestra prevalga su quella più estremista», e osservato che «questo è l'ennesimo

episodio, in due mesi, di un sindaco succube della sua maggioranza. Scegliendo palazzo Gopcevic - ha affermato Dipiazza ha tentato di smarcarsi dal vicesindaco». La mozione è comunque solo la prima iniziativa del Pd sul tema. Adele Pino ha annunciato che «in settembre organizzeremo manifestazioni pubbliche affinché Trieste non venga continuamente umiliata da iniziative un po' fondamentaliste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si cambi nome alla sala matrimoni»

La presidente di “Certi diritti” avanza la proposta in una lettera aperta al sindaco

«Perché invece di rocambolesche ricerche di sale diverse da quella dei matrimoni del Municipio, non si rinomina la stessa in “Sala dei Matrimoni e delle Unioni civili del Comune di Trieste” prendendo esempio da quanto è stato fatto a Milano a Palazzo reale?». A rivolgere la proposta al sindaco Dipiazza e all'assessore Lobianco, attraverso una lettera aperta, è Clara Comelli, presidente dell'Associazione radicale “Certi diritti”, secondo la quale una soluzione del genere «accontenterebbe tutti (chi si sposa e chi si unisce civilmente, sia coppie dello stesso sesso che coppie formate da un uomo e una donna) senza spostare di una virgola il senso del servizio offerto dal Comune e mantenendo gli stessi orari e gli eventuali costi».

Come ben sapete - prosegue la lettera aperta di Clara Comelli al primo cittadino e all'assessore competente - la società si evolve e le ammini-



Il Comune di Milano ha previsto una sola sala per matrimoni e unioni civili

strazioni da sempre si adeguano per fornire nuovi servizi ai cittadini. «Recepire quindi - prosegue - con il banale cambio di una tabella nuove leggi e nuove forme di convivenza, mi pare di assoluto buon senso e inattaccabile da un punto di vista politico».

Secondo Comelli questo accorgimento basterebbe per

«mettere a tacere tutte le polemiche sorte riguardo a quale sala sia giusto destinare alle registrazioni delle unioni civili».

La presidente dell'Associazione “Diritti civili” afferma poi che «la lettura corretta della questione è, come la vostra, che il matrimonio è un istituto diverso da quello delle unioni civili, le quali non si celebrano

ma si registrano». Ma a questo punto, rileva, interviene il tanto citato comma 20 della legge Cirinnà che potrebbe, con il parere di qualche giudice e in presenza di ricorsi, «favorire la battaglia del matrimonio egualitario cancellando quindi l'odiosa separazione che c'è tra i due contratti giuridici (matrimonio e unione civile)».

Per certo, conclude Comelli, nella lettera aperta al sindaco e all'assessore Lobianco, è ragionevole pensare che tale comma apra la strada a ricorsi riguardo il “modus operandi” delle registrazioni. «È da stabilire - osserva infine - se tali ricorsi approderanno nei tribunali civili o presso i Tar, considerata la natura organizzativa della discriminazione (nel caso si usi una sala diversa da quella deputata ai matrimoni)» e annuncia che «per certo anche i giuristi dell'associazione di cui faccio parte sono pronti a dare battaglia e a sanare eventuali illeciti».

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.
infostriscia

CENTRO ESTETICA & BENESSERE MALESYA

FOTOPILAZIONE PERMANENTE CON LUCE PULSATA (ANAMNESI GRATUITA)

PROMO 1/2 GAMBA + INGUINE E ASCELLE A 99,00 EURO A SEDUTA

PROMOZIONE RIMODELLAMENTO: (CHIEDI IL TUO CONSULTO GRATUITO)

- 6 SEDUTE DI SLIMMER CON FANGO (DIMAGRIMENTO)	A € 270,00 = € 180,00
- 6 SEDUTE DI MASSAGGIO ASPIRATO RIMODELLANTE	A € 210,00 = € 150,00
- 6 SEDUTE DI RADIOFREQUENZA (RASSODAMENTO E DRENAGGIO)	A € 480,00 = € 294,00
- 6 SEDUTE DI LUPOMAX (DIMAGRIMENTO LOCALIZZATO)	A € 480,00 = € 294,00
- 6 SEDUTE DI SAUNA INFRAROSSI (DIMAGRIMENTO)	A € 210,00 = € 150,00

TRIESTE - Via Dandolo 1/B - Tel. 040.300722
mail: manuhusu@yahoo.it - www.esteticamalesya.it

Local

bar buffet ristorante
Solo prodotti tipici
rielaborati in chiave contemporanea

APERTO 9.00 - 24.00

Trieste - Riva N. Sauro, 16
Tel. +39 040 0645657
localtrieste.it
facebook.com/localtrieste

SPAGHETTI HOUSE snc
di Cinzia e Pupo

Via di Servola, 78 - TRIESTE
Tel. 040 820275